

Living

MILANO D'AUTORE Il Novecento secondo

Emiliano Salci, cofondatore di Dimorestudio.

DECORAZIONE: tessuti e parati fra tradizione e futuro.

RIDA TABIT fotografa la nuova Marrakech



Il 3 dicembre con il Corriere della Sera € 2,50 (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 1,00). Non vendibile separatamente





Second

Marmi scenografici, preziosismi Déco e vetrate alla Mondrian. Alle porte di Bruxelles, studio Labscape reinterpreta un capolavoro Anni 30 di Louis Herman De Koninck, concedendosi qualche libertà

Di ALESSANDRA LAUDATI Testo LUCA TROMBETTA
Foto NICOLAS SCHIMP

life

Come si riporta in vita una casa modernista degli anni Trenta? Con pazienza, sensibilità e tanto, tanto studio. È la lezione che arriva da Villa Nisot, alle porte di Bruxelles: un'architettura del 1934, firmata dal maestro del Modernismo belga Louis Herman De Koninck, che lo studio Labscape di Tecla Tangorra e Robert Ivanov ha rinnovato con rispetto e coraggio. «Conoscevo De Koninck per le sue case e per le cucine Cubex, tra le prime a essere pensate in modo seriale», racconta Tangorra, progettista italiana allieva di Andrea Branzi al Politecnico di Milano, oggi divisa tra Bruxelles e New York. «Quando ho visto la villa per la prima volta era in pessimo stato, ma la posizione era straordinaria: immersa nel verde, quasi un monumento al centro di un parco collinare. Aveva perso tutto, ma conservava le sue proporzioni perfette». Il progetto si sviluppa come un dialogo tra il Modernismo razionale di De Koninck e la visione sensibile e materica

di Labscape. «Il rispetto per l'architetto era doveroso, ma non volevamo creare un museo», spiega. «L'obiettivo era farla tornare viva. Il cantiere, devo ammetterlo, non è stato una passeggiata, anche perché l'edificio è vincolato dai Beni Culturali». Gli architetti conservano le proporzioni originali, isolano le pareti senza alterarne lo spessore, rifanno le fondamenta e il tetto. E aggiungono un volume discreto verso il giardino per ampliare cucina e zona notte, questo sì, era possibile. La villa, circa 300 metri quadrati distribuiti su due livelli, ospita tre camere e tre bagni pensati per le esigenze di una famiglia di quattro persone. Da fuori, la casa ritrova la sua immagine limpida – facciate bianche, finestre a nastro, serramenti scuri – e quell'eleganza essenziale che ricorda gli edifici Bauhaus. Dentro, invece, comincia un'altra storia. «Degli interni originali non restava nulla, così abbiamo deciso di ripartire da zero per ricostruirne lo



Nel living, divano su disegno di Labscape. Sul tavolino Anni 70 Yin Yang di Willy Rizzo, oggetti in ottone di Robert Essen. Sul fondo, tavolini impilabili in vetro T35 Trio di Gallotti&Radice con lampada scandinava vintage (sopra). Si ispira ai *vitraux* di De Koninck la porta in vetro e ottone disegnata da Labscape, come la madia in palissandro e onice verde; applique di Jules Wabbes in bronzo (nella pagina accanto). Scorcio dell'ampliamento di Villa Nisot, immersa nel verde del sobborgo di Rhode-Saint-Genèse (in apertura)

Dietro al coffee table di Willy Rizzo, il caminetto in travertino è affiancato da armadiature in noce scanalato: quella di sinistra cela un mobile bar laccato verde lucido. Sulla destra, una zona relax foderata di noce europeo





Nel salottino, divani e puf rivestiti con tessuti Zoffany di ispirazione Art Déco, design Labscape come la nicchia tv in travertino con mensola in bronzo. Lampada da tavolo di Verner Panton (sotto). La cucina su disegno è un omaggio alle Cubex di De Koninck. Pareti in marmo brasiliano con venature specchiate, mobile in acero bianco e pietra lavica, mensole in vetro. Attorno al tavolo in noce, sedie scandinave vintage e panca su misura; lampadario Fun di Verner Panton, Verpan (nella pagina accanto)

spirito», spiega Tangorra. «Abbiamo studiato i materiali e i dettagli di De Koninck: vetri piombati, geometrie, curve morbide, mosaici, legni caldi. Volevamo che entrando si percepisse un ambiente contemporaneo, ma con un'eco degli anni Trenta». Il risultato è un insieme armonioso dove la luce è protagonista: filtra dalle vetrate, rimbalza sul pavimento in wengé lucido, si ammorbidisce sulle pareti di marmo posato a libro aperto. La cucina, cuore della casa, è un omaggio alle celebri Cubex di De Koninck. Alle pareti, un marmo brasiliano con venature specchiate nei toni del beige e del nero disegna forme quasi organiche. «La cliente è un'artista di origine italiana che ci ha incoraggiato a osare», dice Tangorra. «Abbiamo scelto materiali più estrosi: legno di melo, vetri ambrati, pietra lavica. Ogni stanza doveva avere una sua scenografia». Il salone, per esempio, ruota attorno a un camino in travertino incorniciato da due armadi in noce europeo cannettato (qui il colpo di teatro: dietro una delle ante compare a sorpresa un bar verde smeraldo). Accanto, una piccola sala lettura foderata di legno e impreziosita da tessuti di ispirazione

Déco crea una pausa raccolta tra gli spazi comuni. Ma uno degli elementi più emblematici è la grande porta che separa l'ingresso dal soggiorno, una sorta di quadro astratto definito da profili in ottone e composto da vetri con pattern diversi. «Non volevamo un semplice infisso, ma una soglia luminosa scenografica che cambia con le ore del giorno», spiega Tangorra. Anche al piano superiore ogni stanza è pensata come un racconto a sé: la camera padronale giocata sul rosa pallido amato dalla padrona di casa, lo studio con una scrivania in palissandro di alta ebanisteria, i bagni declinati in mosaico colorato e in un marmo striato che rimanda all'estetica di Adolf Loos. Oggi Villa Nisot non finge di essere rimasta ferma al 1934, ma nemmeno tradisce il suo autore. È come se l'edificio avesse attraversato il tempo con naturalezza, aggiornando solo ciò che serviva per continuare a essere abitato. «È una questione di equilibrio», conclude Tangorra. «Devi rispettare la storia e avere il coraggio di aggiungere un nuovo capitolo. Altrimenti resta solo una bella fotografia del passato».

LABSCAPESTUDIO.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Costruita nel 1934 da Louis Herman De Koninck a Rhode-Saint-Genèse, Villa Nisot è uno degli esempi più raffinati di Modernismo belga. La facciata sud dell'abitazione rivela l'estensione del piano superiore con la camera padronale